N. 308 — Mercoledì-Giovedì 6-7 Novembre · ANNO XXIX — 1895 TORINO · Mercoledì-[illegible] N. 308

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La riforma sul reclutamento e le condizioni dell'esercito.

Coll'aggravarsi delle questioni politiche, colla minaccia dello scoppio di una guerra, si fanno vive le preoccupazioni sulle condizioni del nostro esercito, e la questione dell'infausta riforma sul reclutamento escogitata dal ministro della guerra pare passata in seconda linea.

Su questa riforma e su quella della trasformazione dei Distretti noi manifestammo già in parecchi articoli la nostra opinione e la nostra disapprovazione.

Nè ci inducono a modificare quella od a desistere da questa le notizie posteriori che assicurano essere stata abbandonata l'idea del sistema territoriale propriamente detto in seguito alla disapprovazione generale che esso aveva destato e specialmente pel veto attribuito al presidente del Consiglio: nè ci lusingano i correttivi proposti, secondo i quali resterebbero stabilite le guarnigioni fisse pei reggimenti e si assegnerebbero loro in tempo di pace le reclute da diversi depositi di reclutamento di regioni diverse, non soverchianza di numero da quelle in cui i reggimenti stessi risiedono.

Sono correttivi che possono appagare i profani di cose militari, ma a chi ne è un poco pratico, essi dimostrano che l'idea del reclutamento territoriale non fu abbandonata, perchè essa rimane integra nella sostanza e solo si modificano i modi di attuarla per non urtare direttamente cogli opposti sentimenti di tutta la nazione.

Stabilite le guarnigioni fisse, vera base del sistema territoriale, verranno poi cambiati con semplici disposizioni ministeriali i depositi di reclutamento loro assegnati in principio ed a poco a poco si disporrà che essi ricevano le loro reclute da quelli del Corpo d'armata ove hanno la loro stanza fissa.

E che ciò sia negli intendimenti del ministro della guerra e del capo di stato maggiore, strenuo partigiano del sistema territoriale, lo prova il fatto che si persiste nel volere attuare prima dell'apertura del Parlamento la trasformazione dei Distretti militari.

Qual bisogno avvi di questa riforma se, come la si vuole dare ad intendere, i reggimenti continueranno a ricevere le loro reclute da cinque o sei depositi di reclutamento stanziati in regioni diverse?

Oggi il sistema è identico cogli attuali Distretti militari; cioè i reggimenti, ovunque sia la loro stanza, ricevono le reclute da almeno cinque Distretti di cinque diverse regioni.

Perchè ed a quale scopo, se non quello che si vuol celare, abolire gli attuali Distretti per sostituirvi nelle loro identiche funzioni i depositi di leva o di reggimento?

Senza vantaggio alcuno per la celerità della mobilitazione si farebbero spese e spostamenti inutili per lasciare le cose come si trovano con un semplice cambiamento di nome, se ciò non celasse il recondito scopo che si vuol raggiungere contrariamente al parere dei più.

E lo scopo, lo creda il lettore, è di stabilire per intanto le basi del sistema territoriale, e dando pel momento un poco di soddisfazione all'opinione pubblica, ad essa contraria, emanare poi le opportune disposizioni alla chetichella per attuarlo a poco a poco.

Fortunatamente sopravvengono improvvise complicazioni politiche che costringono oggi a pensare a quello a cui il ministro della guerra ed i suoi immediati collaboratori avrebbero sempre dovuto pensare pel passato invece di cullarsi in vane elucubrazioni per escogitare inutili e dannose riforme.

Ma son così fatti questi uomini: finchè l'acqua scorre cheta sotto i ponti, stanno tranquilli a contemplare la corrente ed abbellirne, a modo loro, le sponde senza curarsi se queste sono solide abbastanza per resistere alla piena; ma quando questa avviene, si allarmano e corrono confusamente in cerca di subiti ripari senza badare se, nello attuarli, non si arrecano maggiori danni altrove.

Dissi sopra, a proposito delle nuove preoccupazioni, che esse sopravvenivano *fortunatamente*, ma lo dissi nel solo senso che le preoccupazioni destate da una situazione gravida di pericoli per la pace possa fare abbandonare l'idea dell'infelicissima riforma.

E l'occasione sarebbe propizia per l'onorevole Mocenni, che uscirebbe da una non lieta situazione meno malconcio di quanto egli stesso, ritengo, prevedera.

Coglierà egli quest'occasione? Speriamolo, e nell'interesse dell'esercito e pel bene della nazione auguriamoci che egli vinca le abituali sue perplessità.

Pensi quanto sia pericolosa l'attuale riforma in momenti di crisi, durante i quali le istituzioni complesse come quella dell'esercito hanno bisogno di tranquillità e stabilità: pensi quanto sia grave la responsabilità sua qualora si dovesse ordinare la mobilitazione mentre le riforme sono in corso: mediti sui ritardi che ad essa possono derivare e sui danni incalcolabili che da tale ritardo potrebbero seguire.

Prenda la via buona che ora gli si para inaspettata: dichiari di sospendere le riforme sul reclutamento e sulla trasformazione dei Distretti ed ordini che tutto resti allo stato attuale delle cose: tale opportuna determinazione gli potrà far perdonare in parte gli errori passati ed eserciterà una benefica influenza sull'opinione pubblica alquanto impensierita oggi per le condizioni in cui, si dice, trovisi l'esercito.

A tali voci ha dato occasione l'intervento del capo di stato maggiore dell'esercito nel Consiglio dei ministri: noi non fummo mai ottimisti e non abbiamo mai voluto esaminare le situazioni attraverso il prisma preparato dalle Autorità, ma oggi non condividiamo il pessimismo altrui, non condividiamo i molti e svariati commenti che su tal intervento si sono fatti, e riteniamo che il capo di stato maggiore ne sia stato richiesto per discutere i mutamenti nei grandi Comandi dell'esercito (cosa che in buona regola si dovrebbe sempre fare, ma che pur troppo si fa solo in casi eccezionali) ed essenzialmente per dare il suo parere sull'opportunità o no di sospendere le riforme riguardanti il reclutamento territoriale: e, se così è, speriamo che abbia fatto pel momento sacrificio delle proprie opinioni.

Certo che coll'opportunità si sarà discusso degli affari dell'Eritrea, delle condizioni dell'esercito, della necessità, del modo e dei mezzi per aumentare gli effettivi, della probabilità di una più o meno prossima mobilitazione: ma nessuna preoccupazione può essersi manifestata sulla validità delle nostre forze militari.

L'esercito nostro è ben preparato a qualunque evento: è bene che ciò sappia la nazione e lo sappiano eziandio i nostri alleati ed i nostri probabili e futuri nemici: se alcuna improvvida disposizione arrecò qualche scossa alla sua compagine, ciò non impedirà che esso non corrisponda pienamente alla fiducia che in lui ha riposto la nazione, perchè il sentimento del dovere, lo spirito di sacrificio e la tenacità di propositi sono così intensi ed elevati in lui da renderlo atto a sormontare qualunque ostacolo, a superare qualsiasi difficoltà.

Ma, per carità, on. Mocenni, sospenda le sue riforme e lo dica apertamente: se si vuol convincere della necessità di ciò scenda un momento dalle beatitudini dell'Olimpo in cui egli vive da tanto tempo e venga in mezzo a noi a vivere la vita reale per alcuni giorni: vedrà quali sono le funeste conseguenze pratiche delle sue riforme: noi che tocchiamo con mano e che sopportiamo le tribolazioni che esse ci hanno creato, gli faciliteremo la via ed i mezzi alla resipiscenza. P.

La convocazione ufficiale delle Camere.

Roma, 5 (*Stefani*). — La Camera è convocata pel 21 corrente col seguente ordine del giorno:

« Sorteggio degli uffici; discussione dei seguenti disegni di legge:

« 1° Termine all'esercizio delle azioni di rivendicazione e svincolo dei beni costituenti la dotazione di Benefici e Cappellanie di patronato laicale soppressi colle leggi anteriori a quella del 15 agosto 1867.

« 2° Modificazioni all'ordinamento del Corpo delle guardie di finanza.

« 3° Modificazioni delle leggi sul Credito fondiario 22 febbraio 1885 e 17 luglio 1890.

« 4° Convenzione commerciale con l'Argentina.

« 5° Spesa straordinaria di 50,000 lire a titolo di rimborso all'Ospedale San Matteo di Pavia per eccedenza di spesa nel mantenimento della clinica ostetrica. »

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,40:

Oggi le presidenze della Camera e del Senato diramarono agli onorevoli la circolare di convocazione pel 21 corrente, con i rispettivi ordini del giorno.

L'*Opinione*, a proposito della riapertura del Parlamento, dice che i rapporti fra il Ministero e la Maggioranza non possono uscire scossi da quanto fece o non fece sinora il Governo; ma la solidità dei rapporti dipenderà da quanto il Ministero si propone di fare. Aggiunge che non mancano motivi di serie preoccupazioni interne ed internazionali.

***

La *Stefani* ci comunica da Roma, 5:

Il Senato è convocato pel 21 corr. col seguente ordine del giorno: Sorteggio degli uffici; discussione del progetto di legge sulle tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche.

Un'interpellanza dell'on. Vischi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

L'on. Vischi — che ha conquistato la celebrità con il suo progetto di legge che ha dichiarato il 20 settembre festa nazionale — ha mandato alla presidenza della Camera un'interpellanza (neanche una semplice interrogazione!) al ministro dell'istruzione pubblica per sapere « quali provvedimenti ha preso o intende di prendere contro la circolare dell'on. Molmenti, assessore dell'istruzione pubblica a Venezia, che ristabilisce la preghiera nelle scuole comunali. »

O che vuole mandarlo in galera?

Nuovi storni pei fondi segreti.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto per il prelevamento d'altre centocinquantamila lire dal fondo di riserva del bilancio dell'interno, da trasportarsi al Capitolo: *Fondi segreti*. Il decreto è preceduto da brevissima relazione con la quale si allega (come per le precedenti duecentomila lire) la necessità di provvedere alla pubblica sicurezza d'alcune provincie.

Il nuovo prelevamento a favore dei fondi segreti è vivacemente criticato, accentuandosi la convinzione generale che le pretese necessità di pubblica sicurezza non sono che un pretesto. Il denaro avrà certo altra destinazione.

Da buona fonte mi si assicura che l'odierno prelevamento sarà seguito ancora da un altro avanti la riapertura della Camera, dovendosi rinnovare la biada contro cui scagliava si l'on. Imbriani.

Il capitano Gagliardi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,40:

L'*Italia Militare* dice sarebbe ora che si facesse conoscere la decisione del Consiglio di disciplina contro il capitano Gagliardi a proposito dell'irregolarità da lui commessa alla gara nazionale di tiro a segno in Roma, facendosi passare come inscritto in una Società di cui realmente non faceva parte. Aggiunge: « Crediamo che si cerchino ripieghi per salvare capra e cavoli. »

La sottrazione dei documenti di nuovo dinanzi alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

A proposito delle intenzioni prestate all'onorevole Giolitti d'interpellare sul processo per la sottrazione dei documenti, l'*Opinione* scrive: « Di questa interpellanza non vi sarà certo bisogno, perchè, quando la Camera sarà riaperta, i documenti relativi a quel processo le saranno presentati, in conformità alle dichiarazioni fatte dall'on. Crispi al Senato ed alla Camera stessa, la quale poi avviserà sul da farsi. »

A quanto ne sappiamo noi, l'on. Giolitti non ha mai presentato nè detto con alcuno di voler presentare alcuna interpellanza; come ha atteso finora sereno e calmo l'opera del Governo, così attenderà sereno e calmo quello che sarà per succedere. E smentendo col fatto ogni accordo o intelligenza — d'altronde assurda ed impossibile — coll'on. Crispi, crediamo che si troverà al suo posto alla riapertura del Parlamento a prestare quell'assistenza alle discussioni parlamentari che soltanto le condizioni della sua salute gli hanno impedito nello scorcio dei mesi estivi.

Le spese per la campagna d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,40:

Nei ritrovi ufficiosi si dice che nelle prime sedute della Camera l'onorevole Sonnino, d'accordo con i colleghi Mocenni, Morin e Blanc, esporrà quali somme saranno necessarie per provvedere alla spesa della recente campagna in Africa e potere gradatamente aumentare l'effettivo delle unità tattiche della fanteria.

La cessazione delle ostilità nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 14,35:

Da una lettera privata scritta dal generale Arimondi ad un suo amico di Roma, giunta iersera, si apprende che il generale ha intenzione di venire prossimamente in congedo in Italia, nulla restandogli presentemente a fare nell'Eritrea.

Nella stessa lettera si dice che gl'informatori dallo Scioa riferiscono che Menelik ha già cominciato a rinviare i soldati alle loro case.

La prossima chiamata della leva.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,40:

L'*Italia Militare* dice: « La chiamata della leva per dicembre non recherà alcun aumento di forza nelle Compagnie di fanteria, perchè tutti gli uomini di fanteria, dopo essere stati assegnati dai Distretti ai rispettivi Corpi, saranno rinviati alle case loro. L'unico aumento di forza che può venire ai reggimenti di fanteria dipende dal versamento di truppa che vi faranno i Distretti in seguito alla loro trasformazione. Non sarà quindi un aumento di forza sotto le armi, ma soltanto uno spostamento »

L'*Italia* crede più conveniente di ritardare il richiamo sotto le armi a primavera, con un numero molto maggiore, anzichè anticipare il richiamo e avere Compagnie esili durante tutto l'anno.

Nuove osservazioni della "Tribuna" al processo Peluso.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,25:

La *Tribuna*, in altro articolo sul processo Peluso, si domanda che accadrebbe se dopo essere stato condannato come calunniatore il soldato Peluso, venisse condannato il tenente Tapparone come autore della morte di Marfeo. Aggiunge che il pubblico, fra le due sentenze, non esiterebbe a sacrificare quella militare. Conchiude dicendo che i tribunali militari sono omai una istituzione vecchia e decaduta. Si mandino ai Tribunali ordinari i soldati colpevoli di delitti, trattenendo quelli che infrangono la disciplina.

A pro delle Società Cooperative.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,55:

L'on. Barazzuoli — tenendo conto dei recenti voti espressi nella riunione dei commercianti in Roma e nel Congresso della Cooperazione a Bologna, e riguardanti le Cooperative — ha inviato ai prefetti una circolare relativa all'applicazione d'alcuni provvedimenti intesi a rendere più efficaci le disposizioni del regolamento 1890 sull'ammissione delle Società Cooperative agli appalti dei lavori pubblici, e impedire che le Associazioni Cooperative soltanto di nome non usurpino le prerogative che la legge accorda a quelle vere.

Un curioso invio al Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,15:

In Vaticano si ricevettero copie dell'opuscolo del Mazzini: *Dal Papa al Concilio, dal Concilio a Dio*, accompagnato dal seguente scritto: « Alcuni seguaci delle dottrine filosofiche religiose e sociali di Giuseppe Mazzini con tutto il rispetto inviano al Pontefice gli acclusi opuscoli del sommo italiano, nella certezza che il dottissimo Pontefice, se pur impedito dall'altissimo posto di riconoscerlo pubblicamente, nell'intima coscienza dovrà convincersi che quelle sono ormai le dottrine che [illegible] nel mondo morale e progressista, a spiegazione di quanto insegnò Gesù, gran martire per il bene dell'umanità. »

Le riduzioni ferroviarie.

Roma, 5, ore 22,15. — L'on. Saracco, d'accordo con le Società ferroviarie, ha stabilito d'abolire definitivamente in tutti i Ministeri i biglietti di riduzione del 75 0/0 sulle ferrovie, fissando il limite massimo delle riduzioni al 50 0/0.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

I generali Agostino Ricci, Riccardi e Della Rovere sono collocati in posizione ausiliaria.

Mantica, tenente, è richiamato in servizio e destinato al 73° fanteria — Valentini Emilio, tenente nel 85° fanteria, è trasferito al 58° — Carbone, tenente nell'84° fanteria, è trasferito al 19° — Beretta, tenente nel 70°, è trasferito al 3°.

Buonomo, capitano medico nel 24° fanteria, è confermato assistente all'Università di Roma.

Mangianti, capitano medico alla scuola centrale di Tiro per la fanteria, è confermato assistente nell'Università di Torino — Frigoli, capitano medico all'8° bersaglieri, è confermato assistente all'Università di Genova — Lucciola, capitano medico all'11° reggimento fanteria, è confermato assistente all'Università di Torino.

Zeviani, capitano commissario nel IV Corpo d'armata, è trasferito al panificio d'Alessandria — Delfin, commissario nel III Corpo d'armata, è trasferito al panificio di Milano.

Un ricorso per l'affare Sordoillet.

Roma, 5, ore 22,15. — Oggi il deputato Mazza, anche a nome dell'avvocato Prati di Milano, ha presentato un ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato contro il decreto di sfratto della signorina Sordoillet. Gli avvocati sostengono che il decreto è illegale se fu firmato dal ministro dell'interno perchè non eravi unità di motivazione, illegale se — come assicurasi — venne firmato dal prefetto Winspeare, non essendo facoltà dei prefetti il firmare un decreto di tal natura.

Il Re riceve l'ambasciatore De Bruck.

Milano, 5 (*Stefani*). — Il Re ha ricevuto ieri a Monza in udienza di congedo l'ambasciatore De Bruck, che è partito la scorsa notte per Vienna.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Un discorso-omnibus dell'on. Valle.

L'on. Valle si recò a visitare il suo Collegio nell'udinese e manco male ebbe un banchetto a Tolmezzo. Salutato da un amico alla fine del pranzo, egli tenne il suo bravo discorso che il *Giornale di Udine*, dopo aver dato un lungo sunto del discorso dell'amico, riassume in questi termini:

Egli cominciò col dire che il voto del 26 maggio gli dimostrò che i suoi elettori dividevano perfettamente il programma da lui esposto al banchetto operaio di Sutrio. Egli nulla ha da togliere, nulla da aggiungere a quello che allora disse. Amico e seguace dell'on. Crispi, anche prima che fosse ministro, lo è stato dopo e lo sarà sempre, perchè non sente di potersi staccare da un uomo il quale resta incrollabile, circondato dalla fiducia di tutti, dinanzi alla bufera della diffamazione, con un alto ideale, quale è quello del bene e della grandezza della Patria che ha saputo render forte e prospera all'interno e rispettata all'estero. Saluta la Carnia e gli amici presenti ed assenti, a cui tributa affettuose grazie per la fiducia di cui è onorato, e che si sforzerà di non demeritare. Brinda al suo Collegio, all'Italia, al Re.

E il discorso è bell'e fatto.

L'on. Valle, cambiando il nome di Crispi e sostituendovi quello di qualunque presidente del Consiglio passato o futuro, ha il discorso bell'e fatto per ogni occasione. Di qual Ministero non è stato egli amico nella sua non lunga carriera parlamentare?

Particolari sulla liberazione di ras Sebath.

La sottomissione di degiac Alì.

E. di Gennaro scrive da Massaua in data 20 ottobre alla *Tribuna*:

Il generale Baratieri per liberare ras Sebath — già signore dell'Agamè e tenuto prigione da Mangascià sull'amba Alagi — il quale chiedeva il nostro soccorso, ed anche per disperdere i gruppi di ribelli battuti la campagna verso il sud, inviò una colonna volante sotto il comando del generale Arimondi, con tre battaglioni ed una batteria. La colonna giungeva il 13 all'amba Alagi, donde liberò ras Sebath e due suoi figliuoli.

Ras Sebath discende da Seragadis, signore dell'Agamè. (Seragadis generò Sciùm Uoltù, che generò Sciùm Garè Aragaui padre di Sebath). È sulla quarantina, furbo oltre ogni dire, intelligente e buon amministratore, poco o niente guerriero. Sotto il suo governo l'Agamè prosperò al punto da divenire la provincia più ricca del Tigrè; le carovane preferivano, negli ultimi tempi, la via di Adigrat a quella di Adua.

Ras Alula ha avuto per Sebath sempre una predilezione speciale; gli diede in moglie l'unica figlia di suo fratello Turk-Bascia Garè Mariam, e lo ebbe sempre suo fido consigliere malgrado che apparentemente gli si mostrasse nemico per far piacere a ras Mangascià.

Il quale, tutti gli anni, tentava la sua escursione nell'Agamè per sottomettere con le armi ras Sebath, ma sempre senza riuscire a nulla un po' per il buon ordinamento dei soldati di Sebath e per l'inespugnabilità delle montagne dell'Agamè, ed un po' per il doppio giuoco che faceva ras Alula.

Ma quando quest'ultimo incominciò ad estrinsecare il suo programma di ribellione nel Tigrè a Menelik con proclamazione di Mangascià ad imperatore di Etiopia nel 1892, e riunì ad Hausien tutti i capi del Tigrè, indusse anche Sebath ad intervenirvi.

E quivi, in forma pubblica e con gran solennità, nella chiesa, in presenza dell'ecceghiè Teofilos, ras Sebath fece atto di sottomissione a ras Mangascià, da cui ricevette la promozione da degiasmacc a ras.

In quel giorno ras Mangascià, per accentuare verso il suo popolo le proprie ambizioni consacrò, si mostrò in pubblico con l'ombrello rosso — insegna esclusivamente imperiale — e da quel giorno sulle sue lettere e sopra i suoi documenti al proprio sigillo ordinario sostituì il sigillo del padre col leone di Giuda, ed a ricordo imperiale apponeva questo sigillo in capo alle lettere e non più a piedi, come aveva fatto fino allora.

La sottomissione di Sebath non fu sincera, nè duratura. Raggirato dalle mali arti e dai cattivi consigli di un nostro disertore, Cassiba Salè dell'Ocule-Cusai, si fece persuadere facilmente da Alula a pigliar parte alla congiura contro Mangascià.

Bisogna ricordare che Alula ordì questa congiura nel dicembre del 1892. Egli si ribellò a Mangascià quando questi, dopo il convegno di Hausien, aveva aperto trattative di sottomissione a Menelik, ed aveva inviato allo Scioa, come ambasciatore, Sciùm Tesfai Antalo.

Probabilmente ras Alula voleva sostituire Sebath a Mangascià, e così espletare il suo programma a danno di Menelik; ma, battuto a Memena, dovette sottomettersi accettando tutte le dure condizioni impostegli da Mangascià.

Ras Sebath, d'altra parte, mentre aveva giurato ad Alula di aiutarlo col concorso dei suoi soldati, cedette poi ai consigli di un suo vecchio e fido capo, Sciùm Agamè Romuha, non partecipando più alla ribellione di Alula.

Ma con tutto ciò, Mangascià lo chiamò a Macallè per discolparsi. Sebath vi andò, sicuro del fatto suo, ma appena giunto nel castello imperiale, fu disarmato ed incatenato insieme ai due suoi figli degiac Desta e degiac Aghedon ed ai suoi fidi.

Tutti furono relegati sull'amba Salama, dove rimasero sino alla battaglia di Coatit. In seguito Mangascià relegò Sebath ed i figliuoli sull'amba Alagi, dalla quale poi sono stati liberati il giorno 13 dal generale Arimondi.

***

Intanto anche degiac Alì, capo dell'Enda Mohoni e dell'Uogerat, ha fatto atto di sottomissione al Governo italiano. Egli insieme a ras Sebath si è presentato al campo di Antalo, il giorno 17, al governatore, al cospetto il quale una quantità di capi giunsero da tutte le parti.

L'Enda Mohoni è una montagna, una delle tante fortezze naturali d'Abissinia, a cavaliere tra il Uogerat e gli Azebo Galla, tenuta appunto da degiac Alì, che coi suoi fratelli era quasi sempre in aperta ribellione contro Mangascià, odio mantenutosi sempre più vivo da parte di Mangascià anche perchè degiac Alì aveva sposato la sorella di degiac Seium, cugino di Mangascià, ma amico degli italiani.

Degiac Seium, giovane intelligente ed ardito, fu messo su dal generale Baldissera per annientare Mangascià ed i capi tigrini; ma, disfatto disgraziatamente in Adua dalle armi riunite di Mangascià ed Alula, dovette rifugiarsi verso il Sud.

Re Menelik, quando nel 1890 avanzò nel Tigrè con la speranza di arrivare sino ad Axum per farsi incoronare e dovette poi per un'epidemia scoppiata nelle sue truppe fermarsi a Macallè e concludere la pace con Mangascià ed i capi tigrini, condusse seco nello Scioa il pretendente favorito italiano degiac Seium, relegandolo nel Harar, dove il valoroso giovane morì poco dopo di polmonite acuta, al dire di alcuni: di veleno fattogli propinare da Menelik, al dire di altri.

Degiac Seium era cugino di Mangascià perchè figlio della famosa Embeitiè Dinghenesc — la Messalina dell'Abissinia — sorella dell'imperatore Giovanni e moglie di ras Garè Ghidano, gran tesoriere dell'imperatore e poi capo di Zobul quando per la sua cattiva amministrazione fu cacciato via dalla Corte.

Fu in questa occasione che la Embeitiè Dinghenesc abbandonò il marito stabilendosi a Macallè con i figli dove è rimasta fino a pochi giorni fa, mostrando di far vita devota con la cuffia speciale di monaca che si è messa sul capo, ma in verità seguitando a comprarsi mariti sempre che il desiderio ne la sospingeva. Ras Mangascià ha avuto per lei sempre molto rispetto ed ella ha esercitato sempre molta influenza sull'animo del nipote, tanto che nella recente fuga di lui da Debra Ailà, questi volle dalla zia essere accompagnato.

Anche la madre di Mangascià — tanto per la cronaca — dopo gli amori prodigati ai due suoi cognati, si copre ora della cuffia di monaca claustrale!

Gli ultimi conflitti fra kurdi ed armeni.

Costantinopoli, 5 (*Stefani*). — Si conferma la gravità dei disordini di Diarbekir. Si smentisce l'asserzione che gli armeni siano stati gli aggressori. La smentita risulta da un recente rapporto e un rappresentante francese qui dimorante, secondo cui il capo dei kurdi Zelon, persona tenuta in molta considerazione dai circoli turchi, e le cui provocazioni fanatiche resero già necessario l'intervento diplomatico nell'aprile scorso, ha ora ripreso la campagna di agitazione tra i mussulmani che fa temere gravi disordini.

SGUARDI ALL'ESTERO

La centralizzazione militare respinta dal "referendum" svizzero.

L'intervento diretto delle masse elettorali nelle questioni più complesse di Governo è considerato da molti come una misura pericolosa per la stabilità degli ordinamenti di un paese. Ebbene, la Svizzera ha mostrato domenica, con il voto dei suoi Comizi popolari, che l'appello ad un elettorato consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri e ligio alle tradizioni nazionali ed illuminato da un libero esame può offrire il migliore dei baluardi agli interessi conservatori. Contro le tendenze innovatrici dei Corpi rappresentativi — il Consiglio nazionale ed il Consiglio degli Stati — il popolo ha opposto il suo veto ed ha impedito una pericolosa trasformazione del sistema federalista.

I nostri lettori sanno già di che cosa si trattava nel *referendum* di domenica scorsa. Il popolo svizzero, dopo aver rigettato nel 1892 un progetto di centralizzazione militare che gli sembrava incompatibile con la sovranità dei singoli Cantoni, aveva dato la sua adesione alla Costituzione del 1874, in cui in materia militare si faceva un'equa divisione di attribuzioni tra il potere centrale e gli Stati confederati.

Senonchè in questi ultimi anni il partito centralizzatore si è dato ad una più attiva propaganda. Banca di Stato, assicurazioni obbligatorie, monopolio dei tabacchi, nazionalizzazione delle ferrovie, ecc., sono i varii capisaldi di un programma, che a poco a poco sarà sottoposto al voto del popolo svizzero: e che tende a modificare la fisionomia della costituzione svizzera, trasformandola gradatamente da sistema federale in sistema centralizzatore.

Uno dei punti di questo programma era la riforma militare. L'esempio dei grandi Stati vicini, le condizioni politiche dell'Europa, la difesa eventuale della nazionalità svizzera hanno fatto ritenere ai due Consigli dell'assemblea federale che fosse necessario anche alla Confederazione il possedere un esercito unificato, facilmente dirigibile mediante una vigorosa centralizzazione dei servizi amministrativi.

Gli ultimi risultati conosciuti, e che sono quasi definitivi, hanno dato 270,000 *no* e 193,000 *sì*: cioè, si è trovata una maggioranza di 77,000 voti per respingere la riforma militare.

Fatto notevole: su venticinque Cantoni soltanto cinque si sono dichiarati favorevoli: quelli di Zurigo, Berna, Argovia, Turgovia e Basilea-città. Bisogna però soggiungere che questi cinque Cantoni rappresentano, in realtà, una popolazione elettorale quasi uguale all'insieme della popolazione elettorale degli altri Cantoni.

Sicchè, a scernere le due parti, si hanno da un lato i Cantoni della Svizzera italiana e francese, cattolici e conservatori, e dall'altro i Cantoni della Svizzera tedesca, la cui vittoria avrebbe rappresentato il trionfo del radicalismo, del germanismo, dell'accentramento.

È poco tempo che il popolo elvetico ha respinto un'altra proposta centralizzatrice: quella del monopolio federale sui fiammiferi. Il voto odierno significa che esso vuol mantenersi sulla stessa via, ed impedire le innovazioni che altererebbero il carattere costituzionale della Confederazione. Come osservavamo in principio, questa forma di Governo popolare diretto che è il *referendum* esercita dunque in Svizzera una missione essenzialmente conservatrice.

Nel caso presente, poi, oltre l'avversione per l'accentramento, ha certo influito sul voto l'avversione per un militarismo troppo assorbente, che sarebbe stato consacrato dall'approvazione della proposta riforma. E in realtà si può ben ritenere che l'idea di un grande esercito, numeroso e macchinoso come sono gli eserciti odierni, non è compatibile con gli istinti radicati e le tradizioni secolari della democrazia cantonale svizzera.

Dal punto di vista militare, forse il voto di domenica avrebbe potuto desiderarsi diverso: dal punto di vista politico, bisogna riconoscerlo savio e prudente.

COME SI VIVE IN SARDEGNA

(*Nostra corrispondenza*).

Cagliari, novembre.

Basterebbe interpellare uno dopo l'altro qualcuno dei nostri vecchi contadini, presi un po' qua un po' là nelle diverse regioni dell'isola, per convincersi pienamente che qui in Sardegna si stava meglio quando si stava peggio e che di tante fortune, quali sono state un po' per tutti, l'unità, l'indipendenza, la libertà, a noi non sono toccate che le vessazioni del fisco, la trascuranza del Governo, che, aggiunte alla ingratitudine sempre crescente della natura, hanno generato la recrudescenza del delitto e la depressione materiale e morale delle popolazioni intere.

Non parliamo delle due grandi città, ove, tranne qualche piccola differenza, la miseria e l'infelicità degli abitanti è la stessa delle vostre grandi e piccole città, cogli operai a spasso, colla categoria degli spostati, dei mal retribuiti, cogli istituti di beneficenza che non bastano a capire tutti coloro che avrebbero bisogno d'essere ricoverati.

L'accattonaggio, il vizio, la fame, con tutte le sue conseguenze, sono qui, come da voi, piaghe uguali e troppo conosciute perchè torni il conto di parlarvene.

Dove la vita appare orribile sotto tutti i rapporti è nei paesi tutti dell'isola, non eccettuate le piccole città, che di tali non hanno che il nome e..... gli uffici governativi, dove un pochino tutti fanno capo, e per l'una o per l'altra cosa, i poveri contribuenti.

Nel centro, in ispecie, dell'isola, in quei paesi perduti fra le gole della montagna, alle popolazioni che ritraggono l'esistenza dalla pastorizia e dalla coltivazione dei terreni — a prato o a vigna, a seconda dei luoghi — quando imperi la moria sul bestiame e la terra non renda sì da compensare le spese e le fatiche per essa fatte, quale risorsa può rimanere?

Nessuna, se se ne toglie quella di accingersi ad affrontare il mezzo debolmente che si possa la fame, l'eterna e, pur troppo, invincibile nemica delle classi meno agiate e più laboriose della Sardegna.

Per chi sappia come funziona il semplice meccanismo della vita sarda in generale tutto questo non è un mistero.

Scindete in tre grandi categorie gli abitanti dei paesi rurali: grossi proprietari, piccoli proprietari e lavoratori.

Nel tempo della seminatura i primi prestano ai secondi una data quantità di starelli di grano, e una relativa somma in contanti; i secondi, con quel piccolo capitale anticipato, lavorano la terra e la fanno lavorare dai terzi.

All'epoca del raccolto, se l'annata non avrà reso quanto si sperava, i secondi, nonchè gli interessi, non restituiranno ai primi neppur il capitale: questi invece che guadagnare avran perduto, e i terzi che, per forza di circostanze, non saranno stati retribuiti, morranno di fame o la supereranno a prezzo di stenti e di improbe fatiche che nessun altro paese forse conosce.

Codesto stato di cose si riverbera poscia fatalmente su tutto il paese prima e infine sull'isola tutta, perchè, mancando il cespite del benessere comune, l'esattore non sarà pagato o non saranno quindi neppur pagati gli impiegati del Municipio e stenterà la vita persino il prete del villaggio, che non può più fidare sul buon cuore dei suoi moralmente amministrati.

Ultimo a comparire è lo spettro fatale del fisco, che passa, per così dire, sghignazzando su tante miserie e a chi rapisce la casa, a chi il campicello, a chi infine gli ultimi soldi rimasti nel cassone e religiosamente serbati per la speranza di meno disastroso avvenire.

Dopo tutto questo, pensate all'inverno, quando si accumulano parecchi metri di neve sulla campagna e il bestiame muore assiderato nei campi e il contadino è costretto ad un ozio forzato; pensate a quelle famiglie cui non rimane per vitto giornaliero che un tozzo di nero pane d'orzo, quando lo hanno, e che pur devono pagare il focatico, il fitto di casa, la tassa del campicello avaro, e ditemi se può crearsi condizione peggiore anche per chi è abituato a lavorare dodici e sedici ore per una mercede che talvolta non supera i venti soldi.

E come poscia non bastasse tutto questo, le condizioni di pubblica sicurezza vanno di pari passo a quelle economiche, perchè il contadino, di fronte alla fame, diventa ladro, poscia grassatore e assassino alla fine, in modo che gli averi e la vita — neppur quella! — non sono qui garantiti!

A tante e tali iatture, si è più e più volte invocato un efficace rimedio e dai rappresentanti l'isola al Parlamento nazionali, da tutte le Autorità costituite, dalle più ragguardevoli persone.

La Stampa isolana ha sostenuto contro il Governo delle vere crociate, e più d'uno studioso delle cose nostre ha nei diversi giornali esposto i mali e proposto i rimedi.

Tutti i mezzi sono stati tentati, nessuno escluso, per ottenere che a questa terra si guardasse con interesse, con affetto e si è ottenuto che..... il Governo non ci mandasse neppure la *Sardegna*, la corazzata, per cui tutte le gentildonne sarde han contribuito con slancio, preparando una ricca e caratteristica bandiera.

Più sanguinoso sarcasmo non avrebbe potuto indirizzarsi a una popolazione della quale la storia registra, coll'inalterabile affetto alla monarchia, pagine riboccanti di eroici sacrifizi.

Si è persino mille volte annunziato che i Reali avrebbero visitata l'isola, ma la notizia fu altrettante volte smentita ed i Reali non verranno, quantunque essi abbiano ed a ragione, a cuore le sorti della nostra terra infelice.

Ormai le disillusioni toccate dalla Sardegna sono innumerevoli e si è disposti a non credere a cosa alcuna che non si sia toccata colla mano.

Una visita dei Reali nell'isola sarebbe forse l'unico mezzo per far passare il mare alla triste verità che la voce dei deputati, l'autorità di giornalisti non son riuscite a far giungere fin colà a Roma, ove i miraggi africani agiscono a guisa di soporifero su coloro che dovrebbero sapere come qui stentatamente si vive e disperatamente si muore.

Ma non se ne farà nulla e gl'immensi altipiani, le vastissime pianure che da secoli attendono l'azione vivificatrice del lavoro, rimarranno aridi; nei boschi continuerà ad imperare il malfattore; bande armate svaligieranno le case ed i paesi, uccidendone gli abitanti; la

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Sabato venturo andrà in scena l'*Andrea del Sarto* del maestro Baravalle.

L'ausel d'fauia. — Così è intitolata la commedia di Mario Leoni, che questa sera verrà rappresentata al teatro Rossini dalla Compagnia piemontese. *L'ausel d'fauia* venne data parecchi anni fa per la prima volta al teatro Carignano, col titolo *Le scarpine di Lidia*, ottenendovi liete accoglienze e riportando il premio al Concorso allora indetto.

CRONACA

La riapertura del Consiglio comunale.

Oggi incominciano le adunanze del nostro Consiglio comunale, rinviate per il recente doloroso lutto del sindaco senatore conte Rignon.

Aprendosi la Sessione autunnale ordinaria, di solito il sindaco riferisce sui lavori del Consiglio compiuti e da compiersi e sull'indirizzo che la Giunta intende dare all'Amministrazione municipale. La seduta di domani comincia adunque ad essere interessante per questo primo solenne atto della nuova Giunta.

Noi non sappiamo quello che sarà per dire il conte Rignon: speriamo ch'egli possa annunciare al Consiglio e alla cittadinanza un buon andamento delle cose municipali e sovratutto buone condizioni finanziarie del nostro Comune; speriamo ancora che, pur assicurando la più severa economia, la Giunta vorrà tener conto della necessità di alcuni lavori pubblici ormai fattisi urgenti.

Fra gli altri è ormai tempo di regolare e accelerare l'apertura della via diagonale Pietro Micca.

Questo era uno di quei lavori pubblici che non si doveva intraprendere alla leggiera; epperò noi l'abbiamo combattuto prima che si deliberasse. Ma una volta deliberato e principiato, occorre sia risoluto nel minor tempo possibile. Queste opere lasciate a metà o rallentate, costano più care e danneggiano gli interessati. Tutti i proprietari che hanno compiuti gli abbattimenti delle case vecchie e innalzati quartieri nuovi lo hanno fatto nell'aspettazione che la nuova via da aprirsi, costituendo un'arteria principale della città, facesse più preziosi gli alloggi e i magazzini delle case nuove. Essi hanno dunque diritto che questo premio si affretti in compenso del maggior costo dei terreni e delle case che hanno pagato in anticipazione. Occorre pertanto risolversi e finirla una buona volta.

L'ordine del giorno, lungo e copioso, contiene molti altri argomenti di discussione, e preannunzia interpellanze sulle recenti aggravate tassazioni di ricchezza mobile, sul prezzo del gas e sull'acqua potabile. Tutto ciò può prestare occasione a dibattiti numerosi.

Noi raccomandiamo una cosa: il secolo volge al pratico! Si risparmino le ciarle inutili, e si discuta sul serio, brevemente, lealmente; non si abbia l'ambizione di fare dei discorsi, di convertire il Consiglio in un parlamentino. Parli chi ha da dire cose buone e pratiche; ma ne si risparmino tempo e polmoni; non si secchi la gente, e si pensi che non si tratta della propria fama di oratori o di iniziatori, ma lì si tratta degli interessi del Comune e dei cittadini. Ogni parola inutile che ne faccia tardare la soluzione è sprecata e dannosa.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno sono le elezioni di molti membri, consiglieri e commissari in numerose Amministrazioni pubbliche ed opere pie di cui abbonda la nostra città.

Queste nomine segnalano gli umori e la maggioranza del Consiglio e possono costituire tutto l'indirizzo che si intende di dare alla vita pubblica torinese.

Non sappiamo se i singoli consiglieri abbiano già pensato individualmente a queste nomine, e se si siano radunati per trovare e concertare le candidature. Dicesi che i consiglieri regressisti scendano in campo armati di tutto punto, e abbiano già preparate le loro liste e i loro candidati.

E i progressisti? Se non han fatto nulla, han fatto male; se han lasciato fare alle solite camarille, han fatto peggio.

Le lezioni toccate in passato e le sorprese incresciose che si sono avute in certe nomine, dovrebbero pure servire di lezione.

Mai Consiglio comunale si è riaperto con tanta aspettazione come oggi, con quell'aspettazione legittima che le elezioni così favorevoli ai regressisti, e la composizione della Giunta e le dimissioni di un assessore, e parecchi altri incidenti hanno creata.

Noi staremo a vedere imparziali chi si adoprerà con più zelo e amore della pubblica cosa, e chi con più passione, più egoismo e più partigianeria e intransigenza; nè mancheremo di segnalare il merito degli uni e la colpa degli altri, com'è ufficio di giornale indipendente, il quale non ha altro in vista che l'interesse pubblico e l'avvenire della città nostra.

Un'Esposizione nazionale pel 1898 A TORINO.

Fu già accennato in queste colonne all'idea messa avanti di celebrare nel 1898 il 50° anniversario della promulgazione dello Statuto con un'Esposizione generale italiana da tenersi nella nostra città.

Quest'idea fu lanciata dal Comitato per l'Esposizione internazionale delle forze vive dell'operaio, sorto dall'Associazione *La Libertà*, Esposizione questa che era stata fissata per la medesima ricorrenza.

Per dar corpo a questa idea, iersera nella sala dell'Associazione Promotrice dell'Industria Nazionale sull'invito del cav. Battista Diatto e dell'avvocato Tancredi Frisetti, si radunava una cinquantina di cittadini, fra cui S. E. l'on. Villa, presidente della Camera, il senatore Rossi, l'on. Badini, l'on. Biscaretti, l'avv. Bona, il comm. Bianchi, il comm. Ajello, il comm. Marcello Pagano, il cav. Teofilo Rossi e suo fratello cav. Cesare, il prof. Ferroglio, il comm. Riccio, il sig. Goldmann, il cav. Camusso, il sig. Rabbi, i signori Scotti, Della Rocca, cavaliere Ferrario, dott. Vinaj, ing. Sacheri, avvocati Allosti, Bona, Sabbione, lo scultore cav. Bistolfi, e altri di cui ci sfugge il nome.

Al tavolo della presidenza siede il cav. Diatto coll'avv. Frisetti, il segretario Arnaudo *(junior)* ed il presidente della *Libertà*.

Diatto ringrazia i convenuti e spiega il motivo dell'adunanza, lanciando a nome della Libertà e del Comitato per l'Esposizione internazionale delle forze vive dell'operaio l'idea di celebrare il 50° anniversario dello Statuto con una grande Mostra nazionale.

Spiega il concetto di essa sia dal lato patriottico che da quello utile per rialzare la vita cittadina e fa voti per la buona accoglienza della proposta. Intanto propone che l'onorevole Villa presieda la seduta.

Qui l'assemblea applaude vivamente la proposta. *S. E. Villa*, assumendo la presidenza, ringrazia l'assemblea e ricorda con compiacenza l'Esposizione del 1884 che soddisfò i desiderii della nazione e che diede, non ostante l'epidemia di quell'anno, soddisfacenti risultati.

La proposta di Diatto, aggiunge l'oratore, merita discussione; si tratta di portare a Torino un po' di quella corrente di rapporti che pur troppo per la sua posizione topografica e per altre circostanze è venuta scemando nella nostra città; si tratta di celebrare un fatto italiano di cui Torino è orgogliosa; Torino scrisse la pagina gloriosa dello Statuto, è giusta che dopo 50 anni si metta in festa; così potrà anche dimostrare il cammino percorso in questo periodo grazie alle libertà sancite dallo Statuto, e troverà fonte di soddisfazione al proprio studio, al proprio lavoro.

L'on. Villa invita adunque l'Assemblea ad esprimere la propria opinione su questa idea della Mostra nazionale, e pone così il quesito: « Dobbiamo fare questa Esposizione, e con quali mezzi materiali? »

Egli crede che qualunque sia il cumulo di considerazioni che si possano fare, quella dei mezzi materiali non può essere di ostacolo. « Cominciamo Torino — esclama — e sappiamo che non si arresta davanti ad un'opera di pubblica utilità. » Ricorda che nel 1884 le sottoscrizioni spontanee della sola città diedero circa 2 milioni e mezzo, senza contare i concorsi del Governo, del Municipio, degli altri enti, e gli altri proventi della Mostra.

Invita l'assemblea a discutere.

C'è esitanza a parlare; dopo un silenzio relativamente lungo, il comm. Ajello è invitato a parlare.

Ajello dice di esser lieto di aver concessa la sala — come presidente dell'Associazione Promotrice dell'Industria Nazionale — alla riunione; e spera che l'eco delle parole di S. E. Villa possa avere l'effetto desiderato. Quindi parla del proposito dell'Associazione di fare una Mostra dell'arte applicata all'industria per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele che scadrebbe nel 1897, ma se l'idea della Mostra generale pel 1898 attecchisse, l'Associazione non avrebbe difficoltà a protrarla e conglobarla con questa.

Assicura ancora che l'Associazione darà tutto il suo appoggio morale alla riuscita dell'idea. Quindi l'oratore fa alcune considerazioni sulla possibilità di allestire pel 1898 una Mostra nazionale, ed è di opinione che converrebbe assicurarsi il concorso del Governo e del Municipio come incentivo alla popolazione torinese a sottoscrivere le azioni.

Intorno a queste osservazioni nasce un po' di discussione.

Quindi parlano ancora l'on. *Biscaretti*, che è favorevole alla Mostra nazionale, dicendo che la presenza dell'on. *Villa* è garanzia dell'esito della Mostra stessa; l'on. Villa che fornisce alcuni dati sulla Mostra del 1884, e che crede si possano fare stavolta profonde economie con maggiori risultati; l'avvocato *Bona* che vorrebbe assurgere all'idea di una Mostra internazionale, e domanda a Diatto notizie sul lavoro del Comitato per le forze vive; *Diatto* che risponde; *Arnaudo* che propugna la Mostra; l'avv. *Frisetti* che dice come Torino debba festeggiare la ricorrenza grandiosamente e non lasciarsi sopraffare da altre città; e infine il cav. *Rabbi*, che vuole si festeggi la ricorrenza in modo grande, accenna alla questione finanziaria come la questione capitale, e crede che Torino risponderà all'appello.

L'on. *Villa* sulle parole del cav. Rabbi concreta la proposta, e crede necessario nominare una Commissione per lo studio della questione finanziaria e per il primo nucleo di sottoscrizioni; messa ai voti, la proposta è accettata all'unanimità.

Villa vorrebbe che l'assemblea nominasse la Commissione di nove membri, ma l'assemblea delega lui a comporla.

Sono scelti i signori Rabbi, Goldmann, avvocato Teofilo Rossi, on. Biscaretti, ing. Sacheri, dottore Vinaj, comm. Ajello, signor Rissetti Spirito, avvocato Bona, segretario.

L'on. *Villa* propone inoltre che facciano parte della Commissione i direttori dei giornali cittadini, e anche questa proposta è accettata.

Dopo ciò la seduta si scioglie.

Questa Commissione si radunerà probabilmente stasera.

La questione della Colonia Alpina *Elena d'Orléans* definita. — Ieri sera alle ore 20,30 si adunava nella sala delle Commissioni al Municipio il Comitato generale per la fondazione di una Colonia Alpina pei figli gracili e malaticci dei militari bisognosi intitolata *Elena d'Orléans*.

Vi assistevano il conte Rignon, sindaco di Torino, il cav. Garelli, consigliere delegato della Prefettura, il generale Sachero e numerosi altri membri di detto Comitato.

L'ordine del giorno recava:

1° Relazione della Commissione eletta nell'adunanza parziale del 22 luglio 1895 e relative deliberazioni.

2° Scioglimento del Comitato.

In assenza del tenente-generale senatore D'Oncieu de la Bâtie, comandante del Corpo d'armata di Torino, presiedeva l'assemblea il tenente-generale *Sachero*, il quale propose di affidare la presidenza al conte Rignon, proposta che venne approvata all'unanimità.

Il conte *Rignon*, nell'occupare il seggio presidenziale, ringrazia dell'onore conferitogli, che attribuisce al posto che occupa di sindaco di Torino.

Egli annuncia che ha invitato il dott. Piovano ad assistere alla seduta per dare qualche schiarimento. Ed intanto prega il tenente sig. *Carlo di Sonteiron* a leggere la relazione della Commissione eletta nell'adunanza parziale del 2 luglio scorso.

Questa relazione circostanziata, propone che la Colonia *Elena d'Orléans*, promossa dalla Società *l'Esercito*, passi alla istituzione delle Colonie alpine già esistenti in Torino.

Parlano: il dott. *Fresia*, che vuole si faccia risultare bene che l'iniziativa della Colonia *Elena d'Orléans* è dovuta unicamente alla Società *l'Esercito*; il dott. *Paracovi*, uno degli iniziatori, che domanda la sospensiva perchè non si può ben giudicare senza una relazione del segretario del Comitato esecutivo; i signori *Rubatto*, *Albo*, *Perelli* ed altri, a cui rispondono il *De Sonteiron* ed il maggiore medico cav. *Ferrero di Cavallerleone*.

Il prof. *De Magistris* riconosce le benemerenze della Società *l'Esercito* e del Comitato esecutivo e presenta apposito ordine del giorno.

Ne presentano altri il dottor *Fresia*, il signor *Rubatto* ed il *Conte di Villanova*.

Parlano per schiarimenti il dottor *Piovano* ed altri.

Il conte *Rignon* trova l'ordine del giorno De Magistris accettabile e propone lo si voti per alzata e seduta.

Il dott. *Fresia* vuole l'appello nominale. Vi si oppone *Ferrero di Cambiano*, il quale appoggia l'ordine del giorno De Magistris, apportandovi una lieve modificazione.

Una parte dell'Assemblea domanda si faccia la chiama dei presenti, che viene eseguita.

Il sig. *Rubatto* vuole si mettano in votazione tutti gli ordini del giorno. E si comincia da quello del De Magistris, che è stato il primo ad essere presentato, e che suona così:

« Riconosciuta l'opera meritoria della Società « l'Esercito e del Comitato esecutivo nel promuo« vere e nell'istituire la Colonia principessa *Elena* « *d'Orléans* l'assemblea generale delibera che essa « venga affidata alla istituzione delle Colonie al« pine già esistenti in Torino, a condizione che ad « essa vengano ammessi i figli dei militari biso« gnosi con preferenza pei figli degli inscritti alla « prelodata Società l'Esercito. »

Messo in votazione, è approvato con voti 45 contro 33.

E con quest'ordine del giorno la questione della Colonia alpina *Elena d'Orléans* viene definita ed il Comitato è sciolto.

Arrivi e partenze. — È giunto ieri a Torino il senatore generale Bruzzo, dalla linea di Genova.

Sessanta milioni di nuovi biglietti spediti a Roma. — La nostra Officina governativa carte-valori mandò ieri alla capitale, col treno diretto delle ore 14,45 e sotto la scorta di carabinieri ed impiegati dello Stabilimento, tanti nuovi biglietti per l'importo di ben *sessanta milioni*. Sono cioè 2,400,000 nuovi biglietti del taglio di lire venticinque, i quali — aggiunti ai 3,600,000 precedentemente spediti in varie volte, della stessa qualità — completano l'emissione decretata di 6,000,000 di nuovi biglietti da venticinque lire, importanti 150 milioni.

Ora però si fabbricheranno ancora altri biglietti di questo taglio per tenerli in riserva, destinati al cambio di quelli da ritirarsi dalla circolazione.

Quattro colpi di rivoltella al cuore. — Ieri, intorno alle ore 13, un giovanotto che si seppe poi essere certo Demaria Camillo, d'anni 25, laciaore, abitante in via Borgo Dora, N. 4, recavasi tutto solo e meditabondo fuori della barriera di Stupinigi e si dirigeva nei pressi di una cascina detta *Riviera*.

Pareva un viandante che volesse tranquillamente approfittare della giornata eccezionalmente splendida; invece il giovanotto maturava fra sè un ben triste proposito. Infatti, giunto nella località sopraindicata, e non disturbato da alcuno, estrasse una rivoltella e, sedutosi sopra un piccolo rialzo di terra, si esplodeva quattro colpi di rivoltella al cuore.

Alle replicate detonazioni accorsero parecchie persone, ed un triste spettacolo si offerse ai loro occhi, poichè il povero giovane giaceva già cadavere, col costato orribilmente aperto dai proiettili di grosso calibro.

Gli accorsi quindi non poterono far altro che denunciare il triste fatto all'Autorità, la quale accorse subito sul luogo. Dopo gli accertamenti di legge, il cadavere dell'infelice venne fatto trasportare alla camera mortuaria del Camposanto.

Ignoransi le cause che spinsero il disgraziato alla disperata risoluzione, ma, stando a quello che si dice, pare che quel briccone d'amore che fa commettere tante sciocchezze non sia estraneo a questo lamentato suicidio.

Una bambina morta bruciata. — Ieri mattina una grave disgrazia accadde nella casa N. 27 in via Baretti.

In detta casa, al secondo piano, abita la famiglia dell'accordatore di pianoforti signor Meretti, composta del padre, della madre e di tre bambine. Stamane, com'era sua abitudine, la madre accompagnò la più grandicella delle bambine a scuola, lasciando le altre due fanciulline sole in casa.

In un angolo della camera era stato acceso e lasciato un braciere, e le due bambine, forse sorprese dal freddo, vi si accostarono.

La più piccola, per nome Teresa, d'anni 3, in special modo, si avvicinò troppo al fuoco e in un attimo le vesti s'accesero e le fiamme tutta l'avvolsero. La sorellina maggiore tentava di prestarle qualche soccorso, ma la povera Teresa, pazza dallo spavento e dal dolore delle ustioni, si pose a correre e fuggì sul balcone, seguita dalla sorella che intanto invocava aiuto.

Accorsero i portinai, i vicini di casa e tutti sollecitamente e pietosamente apprestarono alla povera piccina i più urgenti soccorsi, le spensero subito le fiamme che già avevano ridotto il corpicino in uno stato da fare pietà e raccapriccio. Una guardia municipale che abita in quella stessa casa, si affrettò a trasportare la disgraziata bambina all'Ospedale di San Giovanni, ove i sanitari la giudicarono in fin di vita. Infatti la poverina, ridotta oramai in una sola piaga, dopo inenarrabile agonia cessava di vivere alcune ore dopo; cioè alle ore 11,30.

È facile immaginare lo strazio di quella povera madre, quando, ritornata a casa, apprese l'orribile disgrazia.

Un ultimo particolare. La guardia municipale per nome Visconti Pietro che primo accorse in aiuto delle povere bambine, venne ferita alle mani, all'una delle quali per la rottura d'una porta a vetri per entrare nella casa, e all'altra per ustioni per lo spegnimento dell'incendio.

All'ospedale di S. Giovanni ove il bravo agente dovette recarsi per farsi medicare, venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Madre e figlio feriti. — Ieri sera, alle ore 21,30, si recarono dal dottore di guardia al Municipio certa Patrosso vedova Teresa, d'anni 63 e suo figlio Antonio, d'anni 34, i quali avevano ciascuno alcune ferite di coltello alle braccia.

Interrogati come fosse loro accaduto d'essere così conciati, narrarono che poco prima dell'ora suindicata erano venuti a contesa, senza specificarne i motivi, con certo Trivero G. B. e d'essere stati da costui feriti.

Furono tosto medicati e giudicati guaribili in una diecina di giorni.

L'avventura toccata ad un ubbriaco. — Savant Giuseppe, d'anni 33, da Lanzo, non dimenticherà molto presto l'avventura toccatagli la scorsa notte. Dopo avere egli bevuto, ieri sera, oltre il bisogno, quando già il suo cervello incominciava ad essere annebbiato dai fumi del vino, la sua cattiva sorte gli fece fare la conoscenza di uno sconosciuto, il quale era in compagnia di una donnina di.... pochi scrupoli. Fra i tre si strinsero subito i più intimi rapporti d'amicizia, che si resero più cordiali quando il Savant ebbe l'ingenuità di far sapere ai due amici che era possessore di un portafogli contenente 70 lire.

La serata passò così allegramente fra i lieti conversari, interrotti di quando in quando da copiose bevute. E venne così l'ora di prendere commiato da Bacco per rivolgersi a Morfeo. Il Savant intanto, da brillo che era, era diventato addirittura ubbriaco, sì che gli amici, non volendolo lasciare così solo nel momento supremo della sbornia, gli proposero di passare con loro la notte in una camera dell'*Albergo di Romagnano* in via Bellezia, N. 27.

Naturalmente il Savant non volle fare la scortesia di rifiutare la gentile offerta, ed il.... terzetto allegro si avviò nella camera a dormire.

A questo punto venne in ballo il portafogli delle 70 lire. Lo sconosciuto amico non volendo, per scrupolo di coscienza assumere la responsabilità di dormire con un uomo che fosse in possesso di una tal somma, propose al Savant di dare in consegna il portafogli alla cameriera dell'albergo, e, consenziente il Savant, prese il portafogli stesso e finse di andarlo a consegnare.

Tranquillizzati così sulla sorte dei denari, i tre si coricarono.... allegramente. Ma un brutto risveglio aspettava il Savant quando stamane non si vide più vicino i suoi amici. Egli fece allora ricerca del suo portafogli e venne a sapere che se ne era andato con essi! Il poveretto corse a raccontare la sua disavventura alla Questura, ed ora attende che gli agenti scoprano l'amico e l'amica che gli hanno giuocato il brutto tiro.

Voleva proprio mangiare ad ufo. — La scorsa notte, poco prima delle ore 24, un individuo che si seppe poi essere certo Rossia Felice, entrò nella bottiglieria sita in via San Donato, N. 2, ed esercita da Lotto Carlo. Quivi si fece servire del pane, formaggio e vino e mangiò con invidiabile appetito quella modesta cenetta. Ma quando trattossi di pagarne l'importo, che ammontava a L. 1 40, dichiarò all'esercente che non aveva il becco d'un quattrino. Il Lotti, naturalmente, non si accontentò di questa, per quanto franca, dichiarazione, e senza attendere altro mandò a chiamare le guardie municipali. Queste sollecitamente accorsero e il Rossia, mantenendo la sua asserzione, stavano per condurlo in Questura. Il poco gradito avventore però quando vide che le due guardie non scherzavano e stavano per eseguire l'arresto, trasse di tasca la somma necessaria e pagò. Dopo ciò venne lasciato libero.

Pentimento? — Un individuo rimasto sconosciuto, passando ieri, alle ore 18,30, vicino ad un tramcavallo fermo in via Basilica, colto un momento in cui il veicolo era incustodito, rubò sopra di esso un involto contenente stoffe di cotone e si allontanò.

Però, fatti pochi passi, non si sa se per pentimento o per tema di essere arrestato, gettò via l'involto rubato e si diede alla fuga.

La refurtiva venne poco dopo trovata da un negoziante in corami, il quale si affrettò a consegnarla alle guardie municipali.

Alcune ore più tardi il conducente del carro, certo Ruffino Luigi, al servizio dell'impresa Ajello, credendo d'aver casualmente perduto l'involto, si presentò al Municipio con la vaga speranza che qualche onesta persona l'avesse colà consegnata, ed ebbe la lieta sorpresa di poter subito ricuperare la roba sua, o per lo meno affidata alla sua cura.

Ben fatto! — Ieri, verso le ore 15, tre garzoni macellai, monelli dai 12 ai 15 anni, mentre passavano per il corso Vittorio Emanuele II, si presero il vandalico divertimento di lanciar sassi contro un fanale pubblico, i vetri del quale non tardarono ad andare in frantumi.

Una guardia municipale, informata di ciò, fece cessare il divertimento e si dispose a fermare i tre monelli, ma questi avevano le ali ai piedi e s'allontanarono velocemente dirigendosi all'ammazzatoio. L'agente municipale sempre tenne loro dietro e colà potè raggiungerli e dichiararli in contravvenzione.

STATO CIVILE. — Torino, 5 novembre 1895.

NASCITE 13 cioè: maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Coggiola Pietro con Carello Maddalena v. Nizzia — Demaria Roberto con Delfa Anna — Nosi Vittorio con Balnotti Giuseppa — Piola Giovanni Battista con Parigi Margherita.

MORTI: Rauch Dorotea v. Rossotto, d'anni 69, di Feltinar (Svizzera), piazzetta Mad. degli Angeli, 2.
Croce Carlo, id. 38, di Torino, proprietario, via Aosta, 14.
Grasso cav. Antonio, id. 75, di Genova, banchiere, via Maria Vittoria, 21.
Bonfetti Delfina, id. 31, di Cavour, cameriera.
Vittone Maria, id. 19, di Torino, operaia.
Ambrogio Francesco, id. 14, di Torino, fabbro.
Bertotti Domenico, id. 20, di Rivarolo, contadino.
Cicari Palmira, id. 30, di Torino, serva.
Drisaldi Giuseppe, id. 20, di Torino, meccanico.
Merlo Domenico, id. 67, di Pont Canav., calderaio.
Visenti Irene, id. 43, di Torino, casalinga.
Brunetto Francesco, id. 74, di Volpiano, conducente.
Bellocchio Giuseppe, id. 53, di Dogliani, possidente.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 5 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 7,2 Massima + 13,0. Acqua caduta millim. 0,0.
7 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 10, tramonta a ore 17, minuti 7.

MEMORANDUM.

L'Avvenire. — I consoci che desiderano recarsi in corteo al Camposanto per deporre una corona sulla tomba dei defunti consoci Repetti, Cagliosi e Ricca sono pregati di trovarsi alla sede sociale il 10 corrente alle ore 10.

Il 7 corrente, ore 20,30, assemblea per discutere l'appello dei consoci coniugi Mediana.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali*, 5 novembre 1895. Mercato stazionario.

Prezzi per quintale: Grani di Piemonte da lire 22 75 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 25 75 — Grani esteri di forza da 24 25 a 24 75 — Granoni da 18 00 a 19 00 — Granoni Gialloncini e pignoletti teneri da 18 75 a 19 75 — Avene da 16 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 16 50 a 17 00 — Risi mercantili da 31 75 a 36 25 — Riso Scrcito da 26 00 a 30 50 — Farine marca numero uno da 31 00 a 31 50 — Farina marca 2 da 30 00 a 30 50 — Semole dure da paste da 26 50 a 30 75 — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75. Avena, fieno, farina, semole e crusca fuori dazio.

Petrolio. Genova, 5. — Prezzi stazionari. Si quota: Pensilvania S. W. cisterne da L. 16 50 a 18, casse Atlantic L. 7 — per casse pronto e per consegnare 1 100 chili.

Caucaso, casse L. 6 25 a 6 50 per cassa. Cisterne lire 24 50 a 15 pronto e per consegnare 100 chili. Il tutto schiavo di dazio.

Fallimenti.

Torino. — *Gatti Luigi*: rinviata la verifica dei crediti al giorno 15 corrente, ore 14.

— *Ditta Altesi e Clerario*: nominato a giudice delegato l'avvocato Quaranta conte Filippo in surrogazione del giudice delegato Armelli, promosso vice-presidente.

— *Bergamasco Michele*: l'attivo inventariato (mobili, fondi vivi e morti, merci e fondo cassa) ascende a L. 4875 05.

Pallanza. — *Ditta Nava G. Agile*, in persona del suo proprietario Nava Giovanni fu Francesco, fabbricante di creolina ad Intra: Curatore rag. prof. Pietro Bianchi, di Intra. [illegible]

Società. [illegible]

Telegrammi particolari commerciali. [illegible]

LIVERPOOL (sera) novembre 4 5. Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo-sostenuta — Egiziani sostenuta — Surate calmo-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata. [illegible]

Stagionatura sociale delle Sete. [illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 106 08

ULTIME NOTIZIE

Crispi convocherà la Maggioranza.

Roma, 6, ore 9,25. — Mi si assicura che Crispi, nella sera precedente alla riapertura della Camera, convocherà la Maggioranza per rivolgerle il solito fervorino e l'invito a mantenersi compatta.

Altre leggiere scosse a Roma.

Roma, 6, ore 9,25. — Stanotte, dalle tre alle quattro, vi furono due altre scosse di terremoto non avvertite da tutti, perchè leggere. Vi fu tuttavia un notevole allarme.

In piazza Navona, in piazza Colonna, in piazza di Spagna ed in piazza del Popolo scese come l'altra volta una discreta folla, sopratutto di donne.

Roma, 6 (*Stefani*). — Stanotte, alle 3,27, vi fu una leggera scossa di terremoto ondulatoria durata circa cinque secondi.

Garibaldi Bosco trasportato a Palermo.

Roma, 6, ore 9,25. — Garibaldi Bosco è passato ieri alla nostra stazione, diretto alle carceri di Palermo. Giunse col treno di Firenze alle 12,50 e ripartì col treno di Napoli alle 13,20. Lo accompagnavano un brigadiere e due carabinieri. Bosco portava il mantello ed un cappello a cencio.

In quei pochi minuti che dovette attendere il treno gli fecero attraversare in fretta la stazione e lo trattennero in una sala dalla parte dei bagagli.

L'inchiesta sul Governo di Stambuloff.

Sofia, 6 (*Stefani*). — Tutti i documenti rinvenuti dalla Commissione d'inchiesta riguardanti il periodo del Governo di Stambuloff, fra cui numerosi autografi di Stambuloff e tutta la corrispondenza in occasione della compra dei fucili mannlicher e dei cannoni krupp, furono presentati oggi alla presidenza della Camera. La relazione colle conclusioni della Commissione d'inchiesta trovasi ancora sotto stampa.

L'ambasciatore inglese a Costantinopoli

Londra, 6 (*Stefani*). — Si smentisce ufficiosamente che Currie non debba ritornare a Costantinopoli. Esso raggiungerà il suo posto alla fine del mese.

Le elezioni alla Dieta del Tirolo.

Insbruck, 6 (*Stefani*). — Elezioni di 54 deputati alla Dieta del Tirolo. Nelle circoscrizioni rurali furono eletti 31 conservatori, 9 liberali, di cui 9 conservatori e 3 liberali appartengono al partito nazionale della astensione.

Lueger non sarà confermato borgomastro di Vienna.

Londra, 6 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Vienna che l'imperatore rifiutò di sanzionare l'elezione di Lueger come borgomastro di Vienna. (*La nomina del Lueger a borgomastro di Vienna era stata un trionfo degli antisemiti, di cui il Lueger era il capo* — N. d. R.).

Il re di Portogallo.

Sheerness, 5 (*Stefani*). — Il re di Portogallo è giunto iersera.

Le elezioni agli Stati Uniti.

New-York, 6 (*Stefani*). — Ieri vi furono le elezioni legislative e municipali in tredici Stati. Nella città di New-York nelle elezioni municipali trionfò il partito di Tammany Hall. Nelle elezioni legislative nello Stato di New-York trionfarono i repubblicani.

Sciopero e serrata a Belfast.

Londra, 5 (*Stefani*). — In seguito allo sciopero degli operai degli stabilimenti navali di Belfast, gli armatori e costruttori del Clyde si sono posti in sciopero per sostenere i colleghi di Belfast.

Morte di un patriota.

È morto a Roma il signor Martino Martini, patriota trentino, padre dell'ex-deputato Giovanni e cognato dell'on. Zanardelli.

Il Martino partecipò ai moti insurrezionali del Trentino del 1848 e fu difensore della Repubblica di Venezia.

Emigrato in Piemonte, allevò la propria famiglia al culto della patria.

Era il vero decoro e il capo dell'emigrazione trentina a Roma.

REATI E PENE

Il processo Peluso.

(Tribunale Penale Militare)

(Udienza del sei novembre)

Il pubblico è ancora più numeroso dei giorni precedenti, e più irrequieto; i soldati di servizio riescono a stento a trattenerlo, e per potere accedere alla sala del Tribunale bisogna fare un vero lavoro di gomiti in mezzo al pubblico, il quale però ai colpi di gomiti qualche volta risponde con argomenti molto convincenti, come qualche pugno per impedire di passare a coloro i quali vogliono entrare prima del tempo.

Quando arriviamo nella sala verso le nove, alcune signore hanno già occupato le sedie disposte dietro il banco dell'imputato. Le signore e le signorine aumentano e ne entrano quattro insieme, che si affrettano a prendere posto con un sentimento di viva compiacenza.

Sono ormai le 10 1/2 e il Tribunale non si è ancora deciso ad aprire l'udienza; la curiosità diventa vivissima e si fanno le più svariate previsioni sopra la sentenza.

Il Tribunale entra alle 10 e 45. Il presidente, prima di leggere la sentenza, invita il pubblico ad astenersi da qualsiasi dimostrazione, e dopo questi incomincia la lettura della sentenza.

La sentenza.

Ritiene che prima d'ogni altra questione bisogna risolvere l'eccezione pregiudiziale della Difesa che sostiene che, non essendovi denunzia formale all'Autorità giudiziaria, non vi può essere calunnia, ma, in base a parecchie sentenze del Tribunale supremo di guerra, non crede accoglibile tale tesi e la respinge. Passa alla disamina delle due imputazioni. Sulla prima imputazione di calunnia per le vie di fatto di un superiore contro un inferiore, ritiene che il Peluso abbia potuto vedere quanto accadde, poichè la sola deposizione del Carutti non presenta al fatto, benchè rilevantissima, pur tuttavia non è sufficiente ad escludere una tale possibilità.

Esamina se il Tapparone ha commesso ciò che disse d'aver visto il Peluso, nota le deposizioni di Amantini, Cosola, Valli, Canali, Isoppi, le quali non possono escludere che un pugno sia stato dato dal Tapparone al Marino, mentre dall'altra parte il Peluso afferma che il pugno è stato dato; quindi nell'animo del Tribunale nasce il dubbio, e ci vuole una prova, la quale non è neppure fornita in modo assoluto dalle perizie; mancano le prove, vi sono solo gli indizi, e per un principio di prova e per presunzioni non si può pronunciare la condanna dell'imputato, anche per il fatto che mancava la causale proporzionata a delinquere.

Passa alla disamina della calunnia per subornazione, e ritiene che se il Peluso non ha potuto provare che il Tapparone abbia pronunciato le parole, tentatrici di corruzione, dall'altra parte non venne neppure provato il contrario.

Ritiene che la parola dell'imputato opera un tale argomento possa valere quella del Tapparone, ed il Tribunale si *trova quindi di fronte a due affermazioni uguali che si distruggono a vicenda.*

Assolve l'imputato Peluso Francesco per insufficienza di prove.

Un uragano d'applausi accoglie un tale verdetto, il pubblico esultante si affolla attorno a Peluso, molti gli stringono la mano, ed agli applausi del pubblico dell'aula rispondono quelli della folla che si accalca nel cortile.

La fine del processo De Nayve.

L'assolutoria.

Da Bourges, 5 (sera):

Dopo il breve riassunto del presidente, i giurati si sono ritirati nella sala delle deliberazioni.

I quesiti erano due: il primo così concepito: « De Nayve è colpevole di avere commesso nel 1885 un omicidio in persona di Ippolito Menaldo? »

Il secondo quesito diceva:

« C'è la circostanza apparente di avere commesso il detto omicidio con premeditazione? »

Una folla enorme si stipava nell'aula, circondando i figli di De Nayve che assistevano alle vivacissime discussioni.

Dopo mezz'ora i giurati ritornarono nella sala e il capo lesse il verdetto, col quale a maggioranza si rispondeva negativamente ai due quesiti; onde il marchese De Nayve veniva **assolto.**

Il pubblico proruppe in applausi; i figli andarono ad abbracciare il padre, ma senza emozione, senza lagrime; la scena fra quei tre fu di una freddezza rivoltante!

Il pubblico era più commosso di loro.

La folla aspettò il De Nayve all'uscita del Palazzo di giustizia. Quando comparve, molti gridarono:

— Portatelo via! le hanno assolto perchè è un marchese!

L'abate Rossolot ieri si recò a teatro. Il figlio primogenito del De Nayve a sua volta si recò in un *café-chantant*.

Vi lascio immaginare i commenti che si fanno oggi a questa condotta, non meno caloresi e vivaci di quelli che si fanno all'assoluzione.

Quantunque gli incidenti finali dimostrassi la perfidia della moglie dell'accusato la rendessero probabile, essa produsse un grande stupore.

Di dice che il De Nayve procederà molti giornali.

BORSE ITALIANE — 5 novembre. [illegible]

BORSE ESTERE. [illegible]

BORSA DI TORINO — 6 novembre [illegible]

BORSA DI VIENNA, 5. [illegible]

BORSA DI BERLINO, 5. [illegible]

BORSA DI LONDRA, 5. [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Gilardini e Calderaro**, commosse per la dimostrazione d'affetto data al loro caro

Ing. NATALE

coll'accompagnarlo all'ultima dimora, ringraziano riconoscenti, e chiedono venia a tutti coloro cui non fosse giunta in tempo la partecipazione della dolorosa perdita. 4605

Attestato di riconoscenza.

La sottoscritta, affetta da grave malattia alla laringe con paresi alle corde vocali, dopo aver tentato varie inutili cure, ricorse alla valentia dell'egregio sig. prof. G. Gradenigo; il quale, mercè le più sapienti ed amorevoli cure, la guarì perfettamente, mettendola in grado di riprendere il suo ufficio scolastico. Riconoscente di tanto beneficio, sente il dovere di rendere un omaggio di gratitudine e di ammirazione al prelodato chiarissimo sig. professore.

R. STROPPA-GASCA
Insegnante municipale.

Torino, 5 novembre 1895.

Leggete in quarta pagina

Il romanzo di un poeta

Cronaca della Borsa. — 6 novembre. — Possiamo ripetere quello che abbiamo detto ieri chè nè la situazione nè la tendenza sono mutate, come rimangono invariate le buone nostre disposizioni che solo tempera qualche vendita insistente dicesi di Berlino.

Aspettiamo oggi la chiusura definitiva della liquidazione a Parigi, e, se i pagamenti saranno fatti puntualmente, avremo qualche tentativo di ripresa, chè, se anche il successo verrà coronare, non potrà reggere a lungo per le molte ragioni già citate.

Affari molto scarsi sui valori principali: ferme le Banche d'Italia e i Ferroviari pesanti. Abbandonato il rimanente.

Il Francese ha spiccato un volo a 106 17, e ciò non è confortante per la tendenza generale.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	770 —	779 50	Cart. Merid.	380 —	— —
Ferr. Mer.	673 —	— —	Cred. Ind.	200 —	201 —
Ferr. Med.	500 —	— —	N. Tur. in I.	877 —	878 —
Gen. Banco	290 —	— —	B. Sconto	64 —	— —
Cart. Italiana	607 —	670 —			

Torino. *Mercato del bestiame* dal 31 ottobre al 5 novembre. — *Condizioni generali del bestiame*: Buone. *Prezzi degli animali da macello per miria.* [illegible]

Pinerolo, 5 novembre. [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (45)

Il romanzo di un poeta

— Sì.

— Benissimo.

Parlando, il barone aveva scritto un ordine su un foglietto di carta. Suonò e al cameriere che venne subito dette quel biglietto dicendogli di portarlo al [illegible]

Sinner era licenziato.

— Ah! — disse quindi il banchiere a Norandin quando si trovarono soli — e noi, signor Norandin. Voi siete intelligente, me ne avete dato prova due volte.

— Ah! bene — mormorò fra sè il vecchio briccone — s'ha bisogno di me una terza volta....

[illegible]

mento interno del suo complice, continuava a parlare, ostentando un'aria indifferente.

— Avete compreso, non è vero?

— Ho compreso — rispose Norandin.

[illegible]

XXII.

Frattanto, Mario di Kerborel, sempre prigioniero di suo padre, si disperava invano. Nulla poteva vincere la tenace volontà del vecchio conte, ed egli implorava inutilmente da lui la libertà di ritornare a Parigi.

[illegible]

Maria promise, giurò tutto ciò che suo padre volle farsi promettere e giurare. Il suo cuore era pieno di gioia. Andare a Parigi! Rivedere Luisa!... poteva esservi, per lui, felicità maggiore?...

[illegible]

Povera Luisa! Chissà in qual miseria si trovava!

(*Continua*).

Torino — ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

ALLE SPOSE

[illegible]

Le Maire G.: *L'igiene del bambino* — 1 vol. in-12° illustrato, L. 3 50.

Lombroso Paola: *La Psicologia del bambino* — 1 vol. in-12°, L. 3 50.

Raynaudi C.: *La Poesia della famiglia in Italia* — 1 vol. in-12°, L. 3.

[illegible]

(Questi libri si trovano presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino e presso tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

---

Viaggio in INDIA — **Giro del MONDO**

Vediamo con piacere che l'**AGENZIA CHIARI, via Dante, 6, Milano**, annunzia il viaggio di tre mesi (non più di 10 persone) in India (4500 franchi) e terzo giro del mondo, di 164 giorni (10,000 fr.) per il 9 dicembre, partendo da Genova col grandioso piroscafo *Balduino*. Ecco un ottimo progetto per chi ama: **vedere, vivere, imparare. — GLI ALTRI VIAGGI ANNUNZIATI SONO: 28 novembre**, tre settimane a Torino, Genova, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Pompei, Vesuvio, Capri, Foggia, Loreto, Ancona, Bologna, Milano, Torino: **Lire 650. — 5 dicembre:** Gottardo, **Parigi**, Lione, Torino (12 giorni, **300 franchi**), su Marsiglia e Nizza (16 giorni, **franchi 390**). — **4 gennaio 1896:** Italia, Grecia, Egitto, Nilo. — **20 febbraio:** Italia, Egitto, **Terra Santa, Costantinopoli, Grecia. — QUANTO PRIMA: Viaggio nell'ERITREA, EGITTO, avvertire in tempo per essere inscritti.** 4581 M

Chiedere programmi all'AGENZIA CHIARI, 6, via Dante, Milano.

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO, via Broletto, 35.**

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 1878

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima gioventezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. — Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un ***effetto sorprendente.***

Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, [illegible] così il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

A **Torino**, presso Bagna E., profum.; Tommasi G., via Chiabrera, 28; D. Mondo, via Ospedale, 5; Anzano Luigi, via Carlo Alberto, 60; C. Marzanor, via Finanze, 8. Mon. 5

Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

Prima Fabbrica Naz^le d'Argenteria da Tavola

F^LLI BROGGI

TORINO

Portici Piazza Castello, 19.

Stabilimento, via Giuseppe Broggi, *Milano*

Fornitori della **R. Casa**, della **R. Marina**, delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi ed Istituti.**

PER ALBERGHI PREZZI SPECIALI

Specialità della Casa

POSATERIA ARGENTERIA BROGGI

sopra metallo bianco garantito per 15 anni

Grande fabbricazione di POSATERIE e SERVIZI DA TAVOLA in ARGENTO VERO

SERVIZI per CAFFÈ in ALPACCA

Riargentatura — Doratura. 4560

La Vera e Unica Maglieria igienica

STERILIZZATA-ANTISETTICA

DI PURA LANA PETTINATA

approvata dalle migliori celebrità mediche è quella fabbricata dal Premiato Stabilimento

L. AGRATI & C. DI MILANO

con brevetto di privativa dal Ministero d'Agric. Ind. e Comm.

Deposito e vendita presso la Ditta

GIUSEPPE NERI - TORINO

VIA ROMA

Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. 4068 M

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Cercasi alloggio per il 1° gennaio 1896 di 4 o 5 camere vuote. Posizione centrale preferibilmente tra via Santa Teresa e Garibaldi. Prezzo 600 lire circa. — Dirigere offerte cassetta 60 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4578

Da affittare al presente in Torino, via Montebello, 17, per sole L. 1800 annue, elegante alloggio al terreno con giardino già affittato al principio di.... per annue L. 3060, composto di dieci vani, compreso spazioso salone, galleria lunga 14 metri, oltre cucina, cantina. A parte scuderia e rimessa. — Rivolgersi al portinaio ivi dalle ore otto alle diciassette caduno giorno. c 4520

Da affittare due alloggi di 5 e 6 camere nuovo a nuovo. — Dirigersi via San Tommaso, N. 7, dal portinaio. c 4894

Da affittare al presente, corso Vinzaglio, 9, e via Sebastiano Valfrè, 2, nove camere disimpegnate, con soppalco, calorifero interno, scuderia e sana cantina, con acqua potabile e giardino. — Rivolgersi al cav. Deberardi, via Consolata, 1, piano primo. c 4086

Giovane ragioniere, impiegato, disponendo alcune ore, darebbe ripetizione giovani mite prezzo, oppure occuperebbesi studio. — Scrivere A. B. 100, Posta, Torino. c 4565

Giovanetto facoltoso, desiderando passare qualche tempo in Riviera, domanda la compagnia di bella ed elegante signorina, la quale accoppii all'avvenenza modi signorili. — Rispondere M. R. S. posta Torino. c 4577

Cercasi abile cucitrice, capace aggiustare, rammendare biancheria. 53, via Madama Cristina, dalle **12** alle **16**, piano terreno; suonare campanello cancello. c 4589 c

Signorina, maestra grado superiore, cerca posto anche come supplente presso Istituto privato, oppure come institutrice o dama di compagnia. Conosce lingua francese. Ottime referenze. Modicissime pretese. — Scrivere cassetta 57 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4583

Demoiselle anglaise

donnerait des leçons d'anglais. — S'adresser à cassetta 56, *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 4589

Tutti Pollicultori.

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0|0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo, riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal premiato Stabilimento di Pollicoltura 4560 F

L. Pochini - Firenze.

Listino *gratis*.

Pittori - Decoratori

Raccolta. collezione studi. Fiori - Marine - Paesaggi. — Litografia **Boero**, via Santa Teresa, 11. 4443

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

21. Perchè mancato appuntamento? Scrivimi o telegrafa fermo in posta o mio alloggio che è il solito. Aspetto. c 4570

Clysopompa inglese

in tutta gomma fortissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e clisteri, per sole lire 3. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9. 4478

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. - Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti** in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 429[illegible]

FREISA grossa di Chieri, Barbatelle di due anni L. 6, e di tre anni L. 9 il centinaio. — Presso Enrico Tabasso in Pocetto Torinese. c 45[illegible]

Per cessazione di commercio

Liquidazione dei mobili nel negozio corso Vittorio Emanuele, N. 62. c 450[illegible]

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. [illegible], piano terreno, porta a sinistra, Torino. 2[illegible]

L'ACIDITA'

(che sparisce all'istante), i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastrico-intestinale si guariscono facendo uso della gustosa

China granulare effervescente

(specialità della Ditta Tacelli, Livorno). Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, col presenza ne disturba le funzioni generando altri malanni.

Il bicarbonato di Sodio che si usa tanto spesso nelle malattie dello stomaco a lungo andare può produrre la dilatazione dello stomaco ed altri disturbi, perchè impoverisce il sangue, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà *ANEMIA e DEBOLEZZA*, causa specialissima del *MAL NERVOSO*, che dà tant'uggia.

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vendesi in *Torino* dalle farmacie *Torta, Taricco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Dusio, Ferrero, Vigliani e Verda, Bruno e Maina, Cagini Maggia*, a L. **1 50** e **3** il vaso. — *G. Bertolotti*, Valfenera — *Minelli*, Poirino — *Bracetta*, Ropolo, Alessandria. 4[illegible]

Cessazione di commercio

dell'antica Ditta

FRATELLI POCCARDI

TORINO — Piazza Castello, 16

Liquidazione a prezzi ridotti

di tutte le merci esistenti nei suoi magazzini, cioè:

Seterie, Velluti, Lanerie, Drapperie, Scialli, Pizzi, Stoffe di cotone, ecc. c 4686

Il signor MONNET Prosper, ingegnere chimico a Lione, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 28 novembre 1893, Vol. 69, N. 69, pel trovato: « **Appareil d'épuisement à marche continue pour la fabrication des extraits en général** », è disposto a vendere la detta Privativa industriale o a concedere licenze di esercizio. 4564

Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta Ing.^ri PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, 15, **Torino**, presso la quale trovasi visibile un apparecchio costrutto secondo la Privativa predetta.

CUCINE ECONOMICHE

PER FAMIGLIE

del miglior sistema.

Oltre 8000 furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi per la

CUCINA

PREZZI FISSI.

Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND 4069 M

Torino, *via Venti Settembre*, **44** - **38**, *corso Vitt. Eman.*, Milano.

SALUZZO

Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI

Via Torino, n. 10.

Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiatura e case d'affitto.

Reddito netto per le cascine 4 0|0.

Si tratta direttamente cogli acquisitori e non con mediatori. c 3727

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato.

A tenore dell'Art. 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale ordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 26 novembre 1895, alle ore 13, nei locali della Sede Sociale in Milano, Corso Magenta N. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2. *Relazione dei Sindaci;*
3. *Presentazione del Bilancio 1894-95 e relative deliberazioni;*
4. *Nomina di Amministratori e dei Sindaci.*

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto entro il 18 novembre p. v. presso le Casse, Banche, e Ditte sottoindicate.

Qualora, per insufficienza del numero di Azionisti o del Capitale Sociale rappresentato, giusta l'articolo 24 dello Statuto, l'Assemblea non potesse legalmente costituirsi e deliberare sugli oggetti indicati all'ordine del giorno, la stessa si riunirà in seconda convocazione il giorno 6 dicembre p. v., alle ore 13.

Per questa seconda convocazione gli Azionisti che non avessero ancora effettuato il deposito lo potranno fare entro il giorno [illegible] novembre p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

I depositi già eseguiti per l'assemblea di prima convocazione serviranno per prender parte anche a quella eventuale di seconda convocazione, ed i biglietti d'ammissione rilasciati per la prima saranno valevoli anche per la seconda.

Milano, 24 Ottobre 1895. **Il Consiglio d'Amministrazione.**

MILANO: Cassa Sociale - Banca Commerciale Italiana - Giulio Belinzaghi — **NAPOLI**: Cassa Sociale — **ROMA**: Banca d'Italia — **TORINO**: Credito Industriale — **GENOVA**: Banca Commerciale Italiana — **VENEZIA**: Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — **LIVORNO**: A. e G. di V. Rignano — **FIRENZE**: Banca Commerciale Italiana - M. Bondi e Figli — **PALERMO**: Cassa delle Ferrovie Sicule — **BERLINO**: Disconto Gesellschaft — **COLONIA**: Sal. Oppenheim J^r et C. — **FRANCOFORTE** s|m: Filiale der Bank für Handel und Industrie — **MONACO**: Merck Fink et C. — **BASILEA**: Basler Bankverein - de Speyr et C. — **ZURIGO**: Société de Crédit Suisse — **GINEVRA**: Union Financière de Genève — **PARIGI**: Société Générale pour favoriser, etc. (Rue de Provence 54-56) — **LONDRA**: Louis Cohen and Sons — **VIENNA**: Société I. et R. priv. Autrichienne de Crédit pour le Commerce et l'Industrie — **TRIESTE**: Filiale dell'I. et R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

Per studenti.

Pensione in famiglia e camere mobiliate. Miti prezzi. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, 22. c 4412

Maestra Levatrice

IN. COCELLI

Via Bertola, n. 4.

Pensione medica per gestanti in città e campagna, cure materne. c 4200 a

Proprietari di case

Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per esattoria, esazione fitti, contabilità, ecc.

Scrivere A. Z. 3872, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prosch, Milano.** 59

Stampati commerciali.

a buon mercato — Registri d'ogni genere — Novità artistica — Circolari — Calendarietti e lavori di lusso.

Tipo-litografia **G. Boero**, via *Santa Teresa, 11, Torino.* 4442

CARMAGNOLA Istituto FERRERO, ora

COLLEGIO CONVITTO RAMOINO.

R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Liceo, Ginnasio accelerato — [illegible] per i parenti. 4457

Da affittare al presente

Torino — Via Juvara, 32 *(presso Porta Susa)*

Grandiosi locali di 625 mq. ad uso **laboratorio o magazzino anche divisibili.** — Recapito presso **Vinc. Boero e C.**, giardini Pietro Micca, 5 e 7. c 4284

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

È la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.

Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente!

Le anemie profonde.
Le cloroanemie ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.

Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da **IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.**

Preparazione esclusiva del **Laboratorio chimico-farmaceutico** succ. DESANTI e ZULIANI

A. ZULIANI

MILANO - Via Durini, N. 11-13 - MILANO

Trovasi in TORINO presso: G. B. Schiapparelli e F.; Borelli Pavesio e C.; Gandolfi Ottino e C. e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce *GRATIS* l'istruzione per l'uso. 4105 M

Lichenina Lombardi

Caro Lombardi — Mandami una bottiglina della tua Lichenina per mio uso. — [signature]

Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per soffiar dei venti, è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia del petto e della gola.

L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti voluti efficaci nelle malattie bronco-polmonari; ma il tempo ha saputo darne ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto eliminarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti spudorati e disonesti impostori farmacisti e droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi, hanno posto in vendita delle false Licheníne per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Questa scimie, questi infingardi imitatori meriterebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. È necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse, catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, ed altra qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni, sempre inutili se non dannose, evitare tutti gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi cura certamente le tossi più ostinate e nervose, riuscendo *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia); *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonomo); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Semmola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedi* (Cardarelli). Gli ammalati faranno benissimo seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e caposcuola professore Salvatore Tommasi, che adottò la *Lichenina Lombardi Vera per proprio uso.*

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque un flacone senza spese per lire 3 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia, 10.

NB. — Per l'estero si spedisce per posta come campione un flacon speciale contro la rimessa di lire 2 50 a Lombardi e Contardi in Sarno.

Cura ricostituente

completa è quella che si fa con le sostanze sperimentate veramente efficaci, fra cui primeggiano la china il ferro, il fosforo, la calce, il manganese. La china si usa mercè infusione della preziosa corteccia nell'acqua fredda e tiepida per i primi giorni, indi bollente. È necessario procurarsi vera china calisaia naturale non sfruttata. Il ferro, il fosforo, la calce, il manganese debbono usarsi sotto forma appropriata, digeribile, assimilabile; ciò si riscontra solo nel Rigeneratore Lombardi e Contardi che è un preparato liquido ed oltremodo piacevole, contenente 40 grammi per flacon di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro. Il Rigeneratore è il rimedio ricostituente completo per eccellenza. Dà appetito, salute e forza. Combatte la rachitide, la scrofola, il linfatismo, i catarri dello stomaco e dell'intestino. Il Rigeneratore è rimedio potente per aiutare lo sviluppo ritardato dei bambini; il Rigeneratore è il rimedio dei colori pallidi, delle mestruazioni nulle o difficili, dei fiori bianchi, ecc.; il Rigeneratore è il rimedio dell'uomo sciupato per patemi d'animo, forti dispiaceri, eccesso nei godimenti della vita, ecc.

Il Rigeneratore costa Lire 3,00 il flacon e per posta nel Regno se ne spedisce un flacon per Lire 3,75, quattro per Lire 12,00 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). — *NB.* A far constatare la splendida efficacia del Rigeneratore se ne spedisce ovunque nel Regno ed all'estero flacon campione per L. 2 anticipate. La Ditta Lombardi e Contardi fornisce anche china ottima garantita; trenta cartine di 5 grammi l'una si spediscono ovunque per L. 3,00 anticipate.

Il diabete

malattia tanto comune e grave, ha finalmente trovato un metodo curativo di sicura efficacia nell'uso delle *Pillole litinate Vigier* prese contemporaneamente al Rigeneratore Lombardi e Contardi. Lo zucchero nell'urina scompare rapidamente, con la ripresa della fame e di tutte le funzioni più importanti attutite. È questa un'altra prova che il Rigeneratore Lombardi e Contardi è il solo preparato ricostituente completo, che agisce su tutte le funzioni dell'organismo, regolarizza e ripristina l'andamento di tutti gli organi, per cui immancabilmente se ne giova anche l'inerzia virile. La cura è breve, bastando ordinariamente un mese; ma ciò che è più importante si è il fatto che durante la cura non deve condannarsi l'ammalato al cibo carneo esclusivo; invece si userà la vittuazione mista. La cura delle *Pillole litinate Vigier*, in unione del Rigeneratore, giova anche alla gotta, nell'artrite, nel reumatismo e simili. — Si prende una pillola mattina e sera; il Rigeneratore si prende a colazione ed a pranzo (un cucchiaino da caffè per volta). Una scatola di 60 Pillole litinate e due flacon Rigeneratore si spediscono in tutto il Regno per L. 12 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, in Sarno, Succursale in Napoli, Quercia, 16 al Gesù).

GROSSISTI: *Torino*, Farmacia Centrale G. Torta, Via Roma, 2; *Milano*, A. Manzoni e C., Via Sala; *Roma*, Colonnelli, Corso, 18; *Foggia*, Acetelli; *Bari*, Lippolis; *Bologna*, Bonavia; *Firenze*, Pegna; *Genova*, Cabella; *Livorno*, Pacelli, Corso Umberto, 49, ecc. 439 a